

Nel giorno di Pasq. di Resurr. 19

più timor di morire. Dicea perciò molto bene l' Apóstolo; *Si Christus non resurrexit, inanis fides vestra*; al che facea eco Tertulliano; *Fiducia Christianorum, resurrectio mortuorum*. E in fatti tutto il terror della morte, che così vivamente tormenta chi vive, all' esèmpio del risorgimento del Redentore, svanisce in un punto, e succede ad esso un godimento nel nostro animo, per cui non temiam noi di morire, quando speriam noi di risorgere. Ci burliamo della momentanea vita, che ci toglie la morte, quando la resurrezione ci saprà dare l' eternità. Non prezziame la terra, da cui la morte ci allontana, quando la resurrezione ci avvicina al Cielo. Stimiam poco, che la morte ci trasporti dal confortio degli uomini, quando la resurrezione ci mette nel godimento di Dio. Ah sì dunque, peccino, temano, piangano nella morte solamente gli Infedeli; cioè quelli, *qui spem non habent*; ma noi, che crediamo, che sia Cristo risorto; ma noi, che speriamo, che dovrem noi stessi risorgere; non abbiame certamente ragione di addolorarci, perche moriremo; l' abbiame più tosto di consolarci, perche risorgeremo. *Proponendus est*, scrivea divinamente Tertulliano, *respectus denuntiationis Apostoli, qui ait: ne contristemini dormitione cuiusquam, sicut nationes, quae spe carent, & meruè. Credentes enim resurrectionem Christi, in nostram quoque credimus, propter quos ille, & obiit, & resurrexit. Ergo cum constet de resurrectione mortuorum, vacat dolor mortis. Cur enim doleas, si periisse non credis? Profectio est, quam putas mortem. Et da qui è, che la morte si chiama sonno; perche chi dorme, deesi dopo il sonno svegliare; così chi muore, deve dopo la morte risorgere.*

1. Cor. 15.
v. 14.

Ter. l. de
resur. car.
1.

Ter. lib.
de Pat. 8.